

in particolare l'idea è quella di proporre all'Unesco la tutela del sistema idraulico che regola i navigli, autentico *unicum* in campo nazionale;

secondo quanto ricordato dall'Assessore all'Ecologia del comune di Cernusco sul Naviglio, è operazione di grande rilievo « mettere in risalto l'intero sistema idraulico dei Navigli, che ha trasformato le terre lombarde in una via d'acqua vivente con ponti, canali d'irrigazione, prese d'acqua che dovevano essere costantemente controllate e mantenute in buono stato. Un reticolo prezioso, che oggi non è più utilizzato come un tempo e a maggior ragione va difeso » (cfr. *Corriere della Sera* di sabato 3 novembre 2001 alla pagina 16);

l'iniziativa appare meritevole di attenzione e di appoggio, sol che si pensi che il sistema dei navigli consentiva alle barche di navigare tra conche, chiuse, porti e caselli fino ad arrivare a San Marco —:

non ritenga di appoggiare, sin da ora, l'iniziativa del comune di Cernusco sul Naviglio finalizzata all'inserimento dei Navigli tra i beni mondiali salvaguardando come patrimonio dell'umanità e, come tali, affidati all'Unesco. (4-01337)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

BRIGUGLIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Direttore della direzione rete territoriale, filiale di Messina, ha comunicato al sindaco del comune di Pagliara (Messina) la chiusura, a decorrere dal 1° dicembre 2001, dell'ufficio postale ubicato nella frazione Locadi dello stesso comune, a causa dell'insostenibilità degli oneri di gestione e della presenza nello stesso comune di altri due uffici postali (Pagliara e Rocchenere);

tale decisione ha suscitato notevoli proteste da parte della popolazione locale e della stessa amministrazione comunale di Pagliara a causa dei disagi che provocherà nella cittadinanza in gran parte costituita da persone anziane;

il più vicino ufficio postale dista circa cinque chilometri —:

se intenda assumere le iniziative necessarie presso l'Ente poste italiane perché non si proceda alla chiusura dell'ufficio postale di Locadi. (4-01335)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il 7 settembre 2001 veniva tratto in arresto il giovane Giuseppe Maggi a seguito di una rapina in cui aveva colpito a morte un metronotte;

il predetto, posto in totale isolamento sin dal primo giorno del suo arresto, in sede di interrogatorio davanti al Gip, rendeva ampia confessione fornendo altresì puntuali e dettagliate indicazioni sui complici;

pochi giorni dopo il Maggi veniva risentito dagli inquirenti ai quali riconfermava le proprie responsabilità fornendo ulteriori chiarimenti;

in tale sede si apprendeva che il Maggi era stato salvato *in extremis* da un tentativo di suicidio e che per tale ragione veniva disposta la sorveglianza ventiquattro ore su ventiquattro ore;

la difesa, stante il tentativo di suicidio ed il comportamento processuale dell'indagato, improntato al pentimento e alla più ampia collaborazione, chiedeva che lo

stesso fosse ammesso alla vita comune e che gli fosse concessa la visita della madre;

tale richiesta fu rigettata stante la necessità di un ulteriore interrogatorio, che si svolse il 4 ottobre ed in occasione del quale, peraltro, l'indagato riconfermava le precedenti dichiarazioni;

in quella stessa sede il Maggi chiedeva al magistrato inquirente di poter incontrare la madre, di poter essere ammesso alla vita comune e di lavarsi, ma ancora una volta le suddette istanze non venivano accolte e solo successivamente, dopo l'ennesima istanza della difesa, veniva concessa la possibilità di avere qualche indumento;

il giorno 18 ottobre, il Giuseppe Maggi, a soli ventuno anni e senza aver potuto vedere sua madre, si impiccava nella sua celletta;

si apprese successivamente che il provvedimento che aveva disposto l'osservazione del detenuto ventiquattro ore su ventiquattro ore, era stato revocato —:

se non ritenga opportuno, alla luce dei fatti suesposti, voler disporre gli opportuni accertamenti ed ispezioni per fare chiarezza sulle eventuali responsabilità in merito a questo gravissimo episodio.

(2-00141) « Volontè, Romano ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la cronica carenza del personale di cancelleria presso il Tribunale di Torino ha costretto e comunque indotto i presidenti delle quattro sezioni del tribunale a concordare un comportamento comune che, come conseguenza, produrrà la riduzione delle udienze da 15 a 12 la settimana;

i tempi dei processi, dunque, si allungheranno con inevitabile ritardo nella pronuncia delle sentenze;

gli impiegati della Procura della Repubblica dovrebbero essere incrementati del 25 per cento, mentre presso la Corte d'Appello di Torino gli ufficiali giudiziari sono il 50 per cento di quelli previsti;

anche l'ordine degli avvocati ha deciso di intervenire per porre riparo ad una situazione che, per il vero, è vecchia di anni e che testimonia la sostanziale indifferenza dei precedenti Governi —:

quali urgentissime iniziative intenda assumere per garantire agli uffici giudiziari di Torino il numero necessario di impiegati amministrativi per garantire il disbrigo di tutte le funzioni e, quindi, per consentire il ripristino del numero di 15 udienze settimanali. (3-00403)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 266 del codice penale, al primo comma, testualmente recita: « Chiunque istiga i militari a disobbedire alle leggi o a violare il giuramento dato o i doveri della disciplina militare o altri doveri inerenti al proprio stato, ovvero fa a militari l'apologia di fatti contrari alle leggi, al giuramento, alla disciplina o ad altri doveri militari, è punito, per ciò solo, se il fatto non costituisce un più grave delitto, con la reclusione da uno a tre anni »;

l'articolo 266 del codice penale, al secondo comma, testualmente recita: « La pena è della reclusione da due a cinque anni se il fatto è commesso pubblicamente », mentre il successivo quarto comma specifica che il reato si considera avvenuto pubblicamente quando il fatto è commesso « in una riunione che, per il luogo in cui è tenuta, o per il numero degli intervenuti, o per lo scopo od oggetto di essa, abbia carattere di riunione non privata »;

il reato previsto e punito dall'articolo 266 del codice penale è procedibile d'ufficio;

la norma incriminatrice è particolarmente importante in quanto mira a preservare l'ordine interno delle forze armate — e quindi l'ordine pubblico militare — considerate quale organo fondamentale e indispensabile per la difesa della Patria e la conservazione delle istituzioni, come risulta sulla base della dottrina prevalente;

considerato il rilievo del bene giuridico tutelato, il legislatore ha scelto di anticipare la soglia di tutela vietando condotte come l'istigazione e l'apologia che sono meramente prodromiche di effettivi comportamenti antidoverosi da parte del personale che compone le forze armate, indipendentemente dal pericolo che potrebbe derivare all'istituzione dall'effettiva violazione dei precetti la cui inosservanza, tramite la condotta vietata, si vuole indurre;

è bene ricordare che il soggetto passivo del reato previsto e punito dall'articolo 266 del codice penale è lo Stato italiano, come titolare del bene giuridico protetto dalla norma, mentre i militari — cui è diretta l'istigazione — non sono soggetti passivi del delitto, perché non sono i soggetti titolari del bene tutelato, ma oggetto dell'istigazione;

i giornali quotidiani, con riferimento alla manifestazione del 10 novembre 2001 svoltasi a Roma, hanno riferito che Luca Casarini avrebbe invitato i soldati di leva « a disertare » (cfr, per tutti, *Libero* dell'11 novembre 2001 alla pagina 8);

pare evidente che nel fatto, così come riportato dai giornali, si possa ritenere integrata, sia sotto il profilo soggettivo che sotto il profilo oggettivo, la fattispecie di cui all'articolo 266 del codice penale con l'aggravante prevista dal secondo comma del citato articolo, per essere stato, il fatto, pubblicamente, e cioè nell'ambito di una manifestazione che ha radunato decine di migliaia di persone;

essendo lo Stato il soggetto passivo del reato, ed essendo il reato procedibile d'ufficio, è di tutta evidenza la necessità, per lo Stato medesimo, di seguire con

attenzione l'evolversi della situazione per valutare altresì la necessità o quanto meno l'opportunità di provvedere alla costituzione di parte civile nei confronti di Luca Casarini, se ed in quanto abbia commesso il reato di cui si tratta —:

se le notizie riportate dalla stampa circa l'istigazione, da parte di Luca Casarini, alla diserzione rivolta ai militari di leva rispondano a verità e se, dunque, risulti iscritto, il predetto, nel registro generale notizie di reato della Procura della Repubblica di Roma; laddove si proceda nei confronti di Luca Casarini per il reato previsto e punito dall'articolo 266 del codice penale, se lo Stato, soggetto passivo del reato, intenda costituirsi parte civile per ottenere la giusta punizione di legge ed il ristoro dei danni non patrimoniali subiti. (3-00413)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIANFRANCO CONTE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sono pressanti le richieste della popolazione di Gaeta, ed in particolare di coloro che abitano nelle vicinanze del porto commerciale, che denunciano la presenza nell'aria di polveri nocive durante la movimentazione delle merci —:

se risulta vero che i porti di Napoli e Salerno, nonché le province e la regione cui le suddette merci sono destinate, ne hanno vietato lo sbarco nei loro scali;

se corrisponda inoltre al vero che è stata emessa, e mai revocata, un'ordinanza della Capitaneria di porto di Gaeta, che vieta nei giorni ventosi, e sicuramente il porto di Gaeta che vieta nei giorni ventosi, e sicuramente il porto di Gaeta è perennemente esposto ai venti di grecale o di ponente, la movimentazione delle merci suddette;